



*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca*

Dipartimento per l'Università, l'Alta Formazione Artistica  
Musicale e coreutica e per la ricerca scientifica e tecnologica  
Direzione Generale per l'Università

01 DIC. 2005

PROT. N. 416/SEGR/DGU/2005

UNIVERSITÀ CA' FOSCARI DI VENEZIA		
UFFICIO DI REGISTRATURA		
Titolo ..... 1 ..... Classe ..... 3 ..... Fascicolo .....		
14 DIC. 2005		
N. 36328		
UOR AGL	CC R-DA-DS RDOC-APPROG	RPA

Ai Rettori delle Università  
degli studi

Al Presidente della CRUI

Al Presidente del CUN

Al Presidente del CNSVU

Al Presidente del CNSU

e,p.c Ai Direttori Amm. vi delle  
Università degli studi  
LORO SEDI

Prof. Gian Felice ROCCA  
Vice Presidente  
Nucleo Education  
CONFINDUSTRIA  
V.le dell' Astronomia, 30  
00100 ROMA

OGGETTO: DM 22 ottobre 2004, n° 270 - Art. 11 comma 4 - Offerta  
Formativa - Consultazione con le Parti Sociali

Com'è noto, il regolamento in oggetto indicato ha avviato, tra  
l'altro, una complessa e articolata fase di revisione degli  
ordinamenti didattici dei corsi di studio di I e II livello, nel quadro  
del processo di convergenza delle architetture dei sistemi di alta



## *Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca*

formazione universitaria definito nella Dichiarazione di Bologna (1991) e nei successivi Comunicati di Praga (2001), Berlino (2003) e Bergen (2005).

In attuazione del predetto decreto, a seguito dei risultati del lavoro di valutazione delle fasi di implementazione della riforma, avviata con il DM n°509/99, ad opera di sei Tavoli di consultazione per distinte macro aree scientifico - disciplinari, il CUN sta ultimando l'analisi delle proposte di revisione di tutte le classi dei corsi di studio universitari di I e II livello, i cui decreti saranno verosimilmente approvati con l'inizio del nuovo anno.

Sulla base di tali provvedimenti, le singole università provvederanno a recepire i nuovi ordinamenti, ridefinendo la propria offerta formativa a seguito delle specifiche proposte delle competenti strutture didattiche.

In vista di tali importanti e complessi adempimenti che interesseranno tutte le Facoltà, assume particolare significato l'attivazione della fase della "consultazione con le Parti Sociali" prescritta dall'art. 11, comma 4, del predetto Regolamento e cioè il diretto e formale confronto con le organizzazioni rappresentative del mondo della produzione, dei servizi e delle professioni con particolare riferimento alla valutazione dei fabbisogni formativi e degli sbocchi professionali.

Sotto tale aspetto occorre sottolineare la rilevanza e la inderogabilità di tale passaggio la cui "ratio" va specificatamente individuata nell'obiettivo di garantire, da un canto, la spendibilità dei titoli accademici rilasciati agli studenti e dall'altro, il soddisfacimento delle particolari esigenze formative espresse dal sistema economico, produttivo e dei servizi del Paese.

Alla luce di tali particolari esigenze e delle criticità emerse in sede di avvio della riforma ai sensi del previgente DM n° 509/99, questo Ministero, in accordo con CONFINDUSTRIA, ha provveduto a delineare in sede di Tavolo Tecnico un apposito "Modello di consultazione" che si rimette, in allegato, all'attenzione delle SS.LL.

Nella consapevolezza che gli strumenti di lavoro individuati possano semplificare le fasi della nuova progettazione formativa in



*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca*

stretta aderenza agli impegni internazionali, non appena delineate le nuove classi di studio universitarie, si resta in attesa di un cortese cenno di assicurazione in merito.

*[Handwritten signature]*  
IL MINISTRO

**CONSULTARE IL MONDO DEL LAVORO  
PER PROGETTARE  
I NUOVI ORDINAMENTI DIDATTICI**

**(D.M. 270/2004 – ART 11 – COMMA 4)**

**DOCUMENTO  
DEL TAVOLO TECNICO SCIENTIFICO  
DELLA CONVENZIONE MIUR-CONFINDUSTRIA**

**Linee Guida**

**NOVEMBRE 2005**

## Premessa

La riforma universitaria propone un miglior collegamento tra gli Atenei e il mondo delle imprese, per costruire percorsi formativi coerenti con le esigenze di competitività del Paese e per facilitare il passaggio dei giovani dall'università al lavoro.

Per raggiungere quest'obiettivo la Riforma universitaria, per la prima volta nel 1999 (DM 509/1999 - Art. 11 - comma 4), e più recentemente nel 2004 (DM 270/2004 - Art. 11 - comma 4), ha previsto esplicitamente la consultazione del mondo del lavoro sull'offerta formativa universitaria, attraverso l'obbligo delle Università di consultare le organizzazioni rappresentative a livello locale del mondo della produzione, dei servizi e delle professioni nella definizione degli ordinamenti didattici.

Si tratta di un'innovazione procedurale forte per il nostro sistema e ambiziosa per la finalità che si pone. Quella cioè di rendere organiche e sistematiche le esperienze eccellenti di collaborazione già realizzate sul territorio grazie alla lungimiranza di rettori ed imprenditori. Testimonianza di un orientamento allo sviluppo e alla condivisione delle conoscenze, della ricerca e dell'innovazione tra Università e imprese, che vorremmo diventasse prassi diffusa per l'intero sistema accademico.

Nell'anno accademico 2000-2001, in occasione della progettazione dei nuovi corsi di laurea, le università hanno avviato per la prima volta in modo sistematico la consultazione delle forze produttive. Due indagini realizzate rispettivamente dal MIUR e dalla Confindustria hanno documentato l'ampiezza e le modalità di tale consultazione ed hanno individuato alcuni punti critici nella progettazione e nel modello organizzativo. La consultazione del mondo del lavoro costituisce un'innovazione positiva, ed è un processo da implementare e rendere sistematico tramite l'individuazione di un metodo di collaborazione per una connessione strutturale ed organica.

In particolare:

- è necessario è necessario condividere le linee di tendenza sulle competenze necessarie al mondo produttivo;
- occorre un vero confronto sugli obiettivi e sui contenuti delle attività formative ai fini della definizione dei curricula;
- è necessario diffondere le migliori pratiche e i percorsi virtuosi di confronto;
- è utile costituire 'tavoli permanenti' di confronto tra Atenei e mondo del lavoro.

La consultazione deve assicurare agli Atenei la capacità di coniugare gli obiettivi formativi, in particolare dei corsi di primo livello, con l'interesse futuro dei formati e del sistema socio-economico. In tal senso è opportuno che gli Atenei, in collaborazione con le Associazioni Industriali, si creino un network con il mondo del lavoro: una rete di interlocutori qualificati in grado di aiutarli a realizzare l'incrocio tra domanda ed offerta per quanto riguarda i settori della produzione e delle professioni di riferimento per l'offerta didattica e la ricerca dell'Università.

Superando un'applicazione solo formale della riforma, la consultazione può diventare modalità permanente di collaborazione per accrescere la capacità di lettura e di previsione dell'evoluzione delle opportunità occupazionali e dei profili professionali e culturali. Può inoltre facilitare le differenti azioni di raccordo con il

mondo del lavoro, sia in termini di reperimento della docenza extra-accademica, sia di sostegno alle attività di tutoraggio e di stage.

### Le proposte

Si propone che il sistema delle consultazioni sia articolato su due livelli e si auspica che ogni Ateneo lo adotti in modo esplicito:

- a livello di Ateneo, una "Consulta Università - Sistema socio-economico" (o altro analogo organo previsto nello Statuto dell'università) potrebbe definire gli orientamenti generali del processo di consultazione, recepire il feedback delle valutazioni che emergono dai livelli di consultazione più specifici e portare a sintesi i risultati dell'intera operazione;
- a livello di strutture didattiche (Facoltà, Scuole e Corsi) sono ipotizzabili due differenti tipologie di consultazione:
  - "Comitati di consultazione settoriali o locali", che hanno lo scopo di cogliere appieno, nelle diverse specificità disciplinari e territoriali, l'obiettivo di integrazione della formazione nell'evoluzione del mercato del lavoro;
  - "Comitati di indirizzo", sul modello già realizzato negli atenei con il progetto CampusOne.

La consultazione deve realizzarsi in ciascuna delle tradizionali fasi che compongono il "processo formativo" e che possono identificarsi in: analisi dei bisogni, progettazione curricolare, erogazione dei corsi e valutazione dei risultati.

- 1 L'analisi dei fabbisogni di competenze è la fase di raccolta, selezione e interpretazione di dati che, oltre ad arricchire e orientare la progettazione dei curricula, costituiscono un quadro affidabile e concreto di riferimento che elevino l'occupabilità sostenibile dei giovani. Tale fase può ad esempio concentrarsi sull'interpretazione di studi disponibili o di "segnali" di tendenza provenienti dal confronto con esperti che operano nei settori produttivi d'interesse dell'Università..
- 2 La consultazione nella fase progettuale è finalizzata a verificare con esperti di campo gli obiettivi e i contenuti specifici, da inserire o con cui aggiornare il programma curricolare, soprattutto per quelle parti che più possono essere influenzate dall'emergere del nuovo e del diverso. Come conseguenza l'Ateneo può prevedere di avvalersi di nuove o rinnovate risorse accademiche, o di prevedere l'utilizzo di esperti esterni, sia per veri e propri insegnamenti di livello specialistico sia per interventi più limitati ad integrazione di vari corsi accademici.
- 3 La fase organizzativa ha, fra i punti qualificanti della collaborazione :
  - la progettazione di stage formativi, l'elaborazione di tesi finalizzate;
  - l'inserimento di testimoni provenienti dal mondo del lavoro: qui le organizzazioni rappresentative dovrebbero progressivamente identificare, fra gli associati, risorse qualificate da inserire, ad esempio, in appositi elenchi a disposizione dell'Università.

4 Infine la fase valutativa, finalizzata a creare, attraverso appositi strumenti e meccanismi di verifica e di consultazione, un circolo virtuoso fra progettazione e risultati del percorso educativo.

A questi nuovi impegni dovranno essere dedicati in modo esplicito tempo, risorse economiche ed organizzative e incentivi appropriati, per sostenere concretamente la "rete di connessioni", che si va innovativamente delineando.

Occorre immaginare, in conclusione, un sistema complesso di consultazione in grado di rispondere (per livello, verticale ed orizzontale, delle competenze coinvolte) all'esigenza di indirizzare l'offerta formativa di ciascuna Università, sia nella direzione in cui essa è più sollecitata dalla domanda (che non va comunque solo subita, ma va a sua volta orientata e "resa consapevole" attraverso un sistema diffuso di informazioni adeguate) sia in quella in cui essa è comunque più attrezzata a rispondere, in termini soprattutto di qualità.